ESPERIENZE LETTERARIE

Rivista trimestrale di critica e di cultura

DIRETTORE

MARCO SANTORO

1

XL · 2015

PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA EDITORE

MMXV

gere un sentore di quello che sarà il complesso carattere tassiano?), nel quale viene significativamente identificato quale eroe il discepolo che più, nelle sue incertezze e nei suoi errori, si può avvicinare dal punto di vista umano al lettore. Ecco che, giungendo all'autore della *Gerusalemme Liberata*, Ottavio Ghidini dimostra come il Testo Sacro abbia avuto un ruolo centrale in tutta la produzione tassiana; concentrandosi sul poema epico ed esaminandone i rimandi scritturali, lo studioso offre tra l'altro interessanti osservazioni sulla delineazione dei personaggi e un approfondimento degli echi biblici nelle scene a-religiose. E se il saggio termina nel riscontro della compresenza classica e sacra nella *Gerusalemme*, l'analisi di Rosanna Morace si apre proprio nella definizione del *Mondo creato* come «poema sincretico e sapienziale»: intersecando la lettura con gli *Esameron* patristici e l'*Heptalus* mirandoliano, l'autrice ne sottolinea quindi le fonti cristiane e pagane.

La significativa presenza delle seconde nell'opera del poeta sorrentino non può che proporsi come emblematica conclusione al volume. Punto che avvicina quasi tutti gli scrittori esaminati è proprio il confronto e l'esigenza di far convergere le differenti matrici culturali, religiose e pagane, nella propria produzione: è il caso lampante degli autori del Rinascimento, ma è anche, certamente, riflessione petrarchesca e di poeti medievali (ed ecco quindi che l'opera ben si può intrecciare con l'analogo progetto in sei tomi, già pubblicato per Morcelliana, rivolto al mito nella letteratura italiana – cfr. *Il mito nella letteratura italiana*, opera diretta da Pietro Gibellini, Morcelliana, Brescia, 2003-2009). Se forse un maggiore spazio sarebbe potuto essere qui dedicato al ruolo biblico nella letteratura latina, l'inevitabile taglio dato dal lavoro è giustificato dall'attenzione rivolta a testi di interesse meno teologico, esegetico e dottrinale – quale tendenzialmente presentano questo genere di scritture, tra l'altro spesso già indagate sotto tale ottica nel passato – e più specificatamente artistico. Pur trattando un periodo cronologico molto ampio e variegato, *La Bibbia nella letteratura italiana. Dal Medioevo al Rinascimento* si afferma così come quadro complessivo delle intersezioni fra Antico, Nuovo Testamento e produzione letteraria, nelle citazioni, nelle riprese e nel più o meno problematico, ma senza dubbio inevitabile, accostamento al Testo: ad ognuno, il personale modo di leggerle.

GIULIA ZAVA

SALVATORE MARINO, *Ospedali e città nel regno di Napoli. Le Annunziate: istituzioni, archivi e fonti (secc. XIV-XIX)*, Firenze, Olschki, 2014, 154 p.

CON questo lavoro Salvatore Marino ci fornisce una completa ricostruzione delle vicende storico-istituzionali delle Case sante dell'Annunziata nel Mezzogiorno continentale, attraverso un'interessante attività condotta presso diversi archivi dell'ente assistenziale sparsi in tutte le regioni meridionali, che gli ha inoltre consentito di redigere un quadro completo della documentazione superstite sulle Annunziate. La ricerca prende le mosse dalla tesi di dottorato, rientrante proprio nell'ambito di "Istituzioni e archivi", discussa dall'autore presso l'Università degli Studi di Siena, e rappresenta una puntuale testimonianza del lungo e paziente lavoro di ricerca condotto dallo stesso, in particolare presso l'archivio dell'Annunziata di Napoli, «oggi uno dei più importanti archivi ospedalieri italiani, di certo il più grande archivio sull'infanzia abbandonata nel Mezzogiorno d'Italia».

Come sottolineato dall'autore, il problema storiografico delle Annunziate, nonostante fosse ben noto alla tradizione erudita meridionale, non ha riscosso la stessa fortuna critica presso gli studiosi contemporanei, sia medievisti che modernisti. La gran mole di documenti sparsi tra diversi enti assistenziali, che pure rappresentano una notevole prova sia del rapporto tra istituzioni ospedaliere e città nel Regno di Napoli sia dei particolari modelli organizzativi adottati dagli stessi enti dal punto di vista amministrativo e documentaristico, non ha suscitato finora l'interesse degli studi.

Il volume è strutturato in tre diverse parti: la prima è incentrata sulla ricostruzione delle vicende storico-istituzionali delle Annunziate nel Meridione a partire dal tardo Medioevo fino alla prima età moderna; la seconda parte riguarda gli archivi ospedalieri, con un particolare interesse rivolto all'Annunziata di Napoli; la terza parte, infine, è incentrata sull'edizione di dieci documenti regi di età medievale, tutti provenienti dall'archivio dell'Annunziata di Napoli.

Nella prima parte del volume la documentazione d'archivio viene in soccorso dell'autore per profilare un quadro preciso delle origini delle Annunziate in età angioina, della loro organizzazione amministrativa e dello sviluppo degli stessi enti nel corso dei secoli. Particolare attenzione viene rivolta all'Annunziata napoletana, data l'importanza di tale istituzione, nata per curare gli infermi nullatenenti e subito votata anche all'accoglienza dei bambini esposti. L'autore fornisce, in primo luogo, dati più precisi sulla fondazione dell'ente, chiarendo le diverse versioni tramandate dalla tradizione erudita cittadina che affondavano le loro radici nella leggenda. Tutte le versioni – riportate da Benedetto di Falco, Pietro de Stefano e Cesare d'Engenio Caracciolo – legavano, infatti, l'istituzione dell'Annunziata alla nobile famiglia degli Scondito, afferente al seggio di Capuana, e due di esse datavano al 1304 l'anno della fondazione. La leggenda aveva trovato credito nel corso dei secoli presso tutti gli scrittori di storia napoletana fino a Giovan Battista d'Addosio, che ne aveva messo in dubbio l'attendibilità. Marino, col supporto dei documenti, sposta la data della fondazione al 1318-1322, contemporaneamente all'istituzione delle Case sante di Capua e di Aversa. L'importanza dell'ente ospedaliero napoletano viene rimarcata sottolineando come esso fosse posto immediatamente sotto la protezione regia e documentando i numerosi privilegi concessi dai sovrani angioini, in particolare Giovanna II, che ne incrementarono esponenzialmente il patrimonio immobiliare, le rendite annuali e le immunità fiscali, facendo della Casa santa di Napoli un potentissimo istituto che aveva controllo sugli enti ospedalieri minori della città e delle zone ad essa circostanti. Il potere economico dell'Annunziata napoletana proseguì nel corso del medioevo e della prima età moderna, anche grazie a numerose elargizioni da parte di privati ed enti religiosi, e vide il suo declino solo nei secoli successivi a causa delle speculazioni ai danni del Banco dell'Annunziata. Marino traccia, inoltre, un utile profilo dei meccanismi amministrativi alla base del governo della Casa santa, evidenziando peraltro i rapporti con la nobiltà cittadina – in particolare del seggio di Capuana, protagonista nella gestione dell'ente ospedaliero – e dei servizi assistenziali prestati dall'ente. Come chiarito dall'autore "il governo della Casa santa [...] fu sin dalle origini «economico, seu famigliare»; in esso si esprimevano gli interessi delle famiglie patrizie del seggio di Capuana e le ambizioni dei mercanti e professionisti (*magistri yconomi*) della Piazza del Popolo".

Di particolare interesse risulta, poi, il quadro disegnato dall'autore riguardo lo sviluppo delle Annunziate, sparse in maniera capillare in tutto il Regno di Napoli, e del loro rapporto col territorio in cui sorgevano.

La seconda parte del volume è dedicata, invece, agli archivi ospedalieri. Marino traccia, in primo luogo, un profilo di quelli italiani dando conto sia degli aspetti logistici e quantitativi sia di quelli più propriamente archivistici. Dell'archivio dell'Annunziata di Napoli, poi, l'autore fornisce precise informazioni non solo sulle vicende storiche ma anche sui meccanismi organizzativi di catalogazione e conservazione dei documenti che si ispiravano "all'antico sistema degli 'armaria', o delle 'arche', ovvero degli 'stipi', cento per la precisione". Da questo archivio provengono peraltro i dieci documenti inediti di età medievale che concludono il volume.

Il lavoro di Salvatore Marino rappresenta senza dubbio un interessante e puntuale contributo, che appare particolarmente utile nell'inserire l'archivio dell'Annunziata di Napoli all'interno del contesto degli archivi ospedalieri dei grandi centri urbani europei.

CIRO BIRRA